



Data: 01.06.2024 Pag.: 32
 Size: 204 cm2 AVE: € 45900.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000

Il made in Italy? Cresce grazie alla manifattura

«L'estero vale 500 miliardi»

Rapporto Einaudi-Intesa. **Deaglio**: il modello italiano

L'analisi

di **Paola Pica**

Le medie imprese industriali con forte presenza all'estero, le cosiddette multinazionali tascabili, ci hanno tenuto a galla nel ventennio di bassa crescita, quello dello zero virgola. E ancor più, oggi, è affidata al made in Italy la forza produttiva del Paese. Così Mario **Deaglio** presentando nel corso del Festival internazionale dell'Economia a Torino il terzo rapporto sul mondo post-globale realizzato con il Centro di ricerca **Einaudi** dal titolo "Il mondo ha perso la bussola". «Il modello italiano mostra una forte presenza competitiva sui mercati esteri in fasce di prodotto ad alta specializzazione, una dinamica che porta le imprese a stabilirsi con propri stabilimenti in altri paesi» ha affermato l'economista che cura l'indagine sullo stato di salute del pianeta sin dal 1996 aprendo all'auditorium del grattacielo di Intesa Sanpaolo un incon-

tro al quale sono intervenuti anche Gregorio De Felice, capo economista del gruppo Intesa, Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia, Nathalie Tocci, direttrice dell'Istituto Affari Internazionali e Massimo Guerrini, vice presidente del Centro Einaudi.

Quello che emerge dal rapporto è che le circa 24 mila imprese a controllo italiano presenti all'estero occupano quasi 2 milioni di persone, delle quali quasi la metà nell'industria. Il loro fatturato (estero) è di circa 500 miliardi all'anno. E per ogni euro fatturato in Italia ne fatturano quasi uno anche all'estero. De Felice ha ricordato la spinta alle esportazioni delle piccole e medie imprese. «Quelle con meno di 250 addetti — ha sottolineato De Felice — rappresentano il 52% dell'export nazionale, un livello molto più elevato di quello di Francia e

Germania dove questa platea non supera il 25%». Le multinazionali così come le aziende forti esportatrici, ha aggiunto Alessandra Lanza «mostrano performance di crescita e redditività sistematicamente più elevate» delle imprese che operano solo sul mercato interno.

Quanto al Rapporto 2024, dalla crisi climatica a quella delle leadership, il quadro a breve resta di grande incertezza mentre nel giro di 18 mesi c'è la chiamata al voto della metà della popolazione mondiale. «Per salvare le democrazie — ha concluso Deaglio — ciò che la politica deve fare è identificare e proporre soluzioni nuove e poi tornare tra le persone, incontrarle là dove sono, con tutte le loro paure, e accompagnarle, se ne sarà capace, in un mondo nuovo che ancora non conosciamo. Non è affatto detto che sia un mondo di servitù, ignoranza e solitudine».



Studioso

Mario Deaglio, economista e giornalista, ha presentato il Festival dell'Economia